



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 123 del 04/08/2011

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 30 giugno 2011, n. 146

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. n. 11/01 e s.m.i. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), in località "Monte Livagni - Valle dell'Angelo" - Proponente: World Wind Energy Holding S.r.l. - Sede legale: via Attilio di Napoli n. 2, 85025 Melfi (PZ).

L'anno 2011 addì 30 del mese di giugno in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Con istanza depositata il 22.12.2006 ed assunta al prot. n. 15564 del 28.12.2006 la World Wind Energy Holding Srl chiedeva di procedere alla verifica di assoggettabilità a VIA per la proposta di parco eolico sita nel comune di Bovino, allegando all'uopo la documentazione prevista per legge.

Con nota assunta al prot. n. 2444 del 12.02.2007 la Avalon Assets Ltd, rappresentando di aver preso visione del progetto presso l'albo pretorio del Comune di Bovino, presentava osservazioni al progetto.

Questo Ufficio, con nota prot. n. 7769 del 16.05.2007, invitava la società proponente ad inviare la documentazione anche all'Amministrazione comunale per l'affissione all'albo pretorio, nonché la stessa Amministrazione comunale a trasmettere l'attestazione dell'avvenuta affissione all'albo pretorio, corredata dell'indicazione delle eventuali osservazioni pervenute, nonché ad esprimere il parere di competenza di cui all'art. 16, co.5, della l.r. n. 11/01. Inoltre allegava in copia le osservazioni pervenute da parte di Avalon Assets, chiedendo contestualmente alla società proponente di presentare le controdeduzioni in merito.

Con nota acquisita al prot. n. 12286 del 25.07.2007 la società proponente trasmetteva la documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio.

Con successiva nota prot. n. 8640 del 07.05.2007, assunta in atti al prot. n. 9278 del 08.06.2007 il Comune di Troia trasmetteva l'attestazione di avvenuta pubblicazione del progetto presso l'albo comunale.

Con nota prot. n. 10656 del 28.06.2007 l'Ufficio chiedeva al Comune di Troia di procedere a pubblicare nuovamente il progetto all'albo pretorio.

Con nota prot. n. 6778 del 06.09.2007 acquisita al prot. n. 14717 del 25.09.2007 il Comune di Bovino trasmetteva il parere relativo all'intervento in oggetto.

VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI E SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGETTO IN ESAME

L'istruttoria illustrata nel seguito è basata sull'applicazione dei criteri di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'Allegato V-VII alla Parte II del DLgs 152/2006 e all'art. 17 della LR 11/2001, come previsto all'art. 20 del DLgs 152/2006 e all'art. 16 della LR 11/2001. La presente verifica di assoggettabilità pone pertanto in relazione le caratteristiche del progetto con le informazioni sulla sensibilità ambientale dell'area di inserimento, al fine di determinare la possibilità che l'intervento proposto comporti impatti negativi e significativi.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (Allegato V, punto 1 del DLgs 152/2006, e art. 17, comma 1, alinea 1 della LR 11/2001)

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico ricadente nel Comune di Bovino nella località "Monte Livagni - Valle dell'Angelo", ubicato a NORD-EST del centro abitato ad una altezza di circa 300 m s.l.m., costituito da n. 22 aerogeneratori con potenza nominale unitaria di 3 MW e potenza complessiva di 69 MW. Ciascun rotore possiede un diametro pari a 100 m ed è fissato ad un mozzo sorretto da una torre troncoconica di altezza pari a 100 m; lo sviluppo verticale complessivo degli aerogeneratori è di 150 m. Il parco eolico occuperà un'area avente forma di quadrilatero alla quale si accederà attraverso le SP161, SP103, SP106 ed SP91ter (Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa" pagg. 2-4, Tav01 "Corografia generale", Tav03 "Viabilità del parco eolico", Tav09 "Caratteristiche degli aerogeneratori"). Urge rilevare che le coordinate riportate nell'Elaborato P05 "Coordinate WTG" (sopra citate) sono diverse da quelle indicate dallo stesso proponente nell'Elaborato D1 "Studio di Impatto acustico": esse risultano traslate rispetto alle precedenti di circa 20 m in direzione N-E. Si riscontra inoltre che nel citato Elaborato P05 le coordinate degli aerogeneratori B022 e B023 coincidono e per tale motivazione l'ufficio Scrivente ha ritenuto che il numero complessivo di aerogeneratori da valutare sia pari a 22. Si rileva un'ulteriore incongruenza: a pag. 65 dell'Elaborato A0 "Relazione di Impatto Paesaggistico" il proponente riferisce che "l'impianto è composto da 10 aerogeneratori da 2 MW, aventi diametro palare di 80 metri e torri tubolari con altezza al mozzo di 100 metri", tali informazioni circa le caratteristiche del parco eolico, non corrispondono a quelle riportate a pag. 2 dell'Elaborato "Relazione tecnica illustrativa" e nella Tav09 "Caratteristiche degli aerogeneratori".

Si prevede l'integrazione della viabilità esistente con la realizzazione ex-novo di piste carrabili, necessarie al raggiungimento del singolo aerogeneratore, il cui sviluppo totale non viene indicato dal proponente (la carreggiata avrà larghezza pari a 4 m con massicciata di tipo "Mac Adam" o similare) e la realizzazione di piazzole provvisorie utili per lo stoccaggio dei componenti ed il posizionamento delle gru (Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa" pag. 3, Tav01 "Corografia generale", Tav03 "Viabilità del parco eolico").

Alla base ed all'interno di ciascun aerogeneratore sarà posizionata una cabina di trasformazione di corrente a 20 kV (BT-MT). Le varie cabine di trasformazione, in gruppi da due a sei saranno collegate attraverso un cavidotto ad una cabina di ricezione e sezionamento, e queste ultime a loro volta, in gruppi di cinque, saranno collegate alla cabina di smistamento da cui tutta l'energia raccolta verrà inviata alla sottostazione di consegna, ubicata nel Comune di Troia, lungo la strada comunale Ignazia, in località "Cancarro", dove avverrà l'ultimo innalzamento di tensione fino a 150 kV (AT) e l'allaccio alla RTN (Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa" pagg. 4-6, Elaborato P03 "Relazione illustrativa sottostazione" pag. 2).

E' stato effettuato dal proponente uno studio riguardante la ventosità del sito, realizzato attraverso la correlazione di informazioni provenienti da fonti diverse: dati anemologici relativi ai comuni limitrofi a Bovino (in particolar modo dal Comune di Troia), dati dell'atlante eolico dell'Italia ed osservazioni pervenute dal Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia dell'Aeronautica Militare nella Stazione di Misura di Amendola (ubicata a NORD-EST rispetto al Comune di Bovino). Sulla scorta di tale studio il proponente attende una producibilità netta annua di circa 152 GWh/anno per un funzionamento medio degli aerogeneratori di circa 2200 ore annue che sono garantite da valori della velocità del vento pari a circa 6 m/s a terra, presenti nell'area di studio (Elaborato P10 "Relazione sulla ventosità del sito").

Per la realizzazione del progetto proposto si prevede una fase di cantiere della durata di 6-7 mesi, durante la quale tutti i lavori vengono realizzati in fase sequenziale. Il parco eolico avrà una vita di circa 29 anni e trascorso tale periodo si provvederà allo smantellamento dello stesso. Durante la fase di realizzazione del parco si prevede un accesso al sito dei lavori da parte di automezzi pesanti che produrranno emissioni di gas inquinanti, rumori, sollevamento di polveri e terreno nonché una riduzione della permeabilità della porzione di suolo su cui verranno realizzate le piazzole sia provvisorie che definitive. Il proponente suggerisce come misure di mitigazione per gli impatti prodotti dall'inserimento del parco eolico, la realizzazione di: opere di regimazione delle acque superficiali, opere di sostegno dei pendii naturali, inerbimenti per la ricostruzione della copertura vegetale e l'utilizzo della massicciata di tipo "Mac Adam" per la realizzazione della sezione stradale ex-novo senza però fornire indicazioni precise inerenti la loro ubicazione precisa sul territorio e l'ordine di grandezza delle aree che verranno trattate.

A pag. 7 dell'Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa" il proponente afferma che "nel Comune di Bovino non esiste preesistenza produttiva di energia da fonte eolica, non risulta allo stato contestuale ed ulteriore presentazione". In realtà nell'area di interesse risulta essere stato rilasciato parere di compatibilità ambientale con DD n. 167 del 2007 per un'analoga proposta progettuale acquisita agli atti di questo Ufficio con nota prot. n. 8847 del 19.07.2005. In un'area di osservazione avente superficie circolare con raggio di circa 10 km, intorno alla proposta oggetto di istruttoria, è possibile constatare la presenza di analoghe proposte progettuali talora dotate di parere di compatibilità ambientale rilasciato da questo Servizio. Tale distribuzione, estremamente diffusa, riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri (DD n. 38/2008 per istanza acquisita al prot. n. 10078 del 07.10.2004), Deliceto (DD n. 601 del 2006 per istanza acquisita al prot. n. 20 del 4.01.2005 di questo Servizio). A causa della compresenza di un tale elevato numero di aerogeneratori sul territorio è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile per il parco in oggetto.

2. ASSETTO TERRITORIALE E SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE (Allegato V, punto 2 del DLgs 152/2006 e art. 17, comma 1, alinea 2 della LR 11/2001)

Il Comune di Bovino si colloca in un'area di passaggio tra il contesto Sub-appennino dauno e quello del Tavoliere: l'ambito del Tavoliere è, in particolare, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino. Esso è posto su di un'altura che domina la valle del fiume Cervaro, superficie 84,16 km², altitudine 620 m s.l.m., piccolo centro agricolo della provincia di Foggia. Fra le frazioni la più abitata è la Stazione di Bovino.

I paesaggi rurali del Subappennino Dauno vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria; per quanto riguarda la fascia subappenninica invece le criticità sono dovute alle "dinamiche di abbandono", che si traducono in una generale semplificazione dei mosaici, con il mosaico a corona intorno ai centri urbani che tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente. La presenza diffusa di impianti FER di scala industriale in aree agricole è un fattore che può incoraggiare le pratiche di abbandono e di sostituzione di destinazioni d'uso colturale a favore dell'accoglimento di tali tipologie di impianto a scoraggiare le attività agricole tradizionali.

Anche il mosaico agro-silvo-pastorale tende a semplificarsi, talvolta verso una messa a coltura delle aree a pascolo, talvolta verso un abbandono dei seminativi in luogo di una nuova rinaturalizzazione.

Il paesaggio del Subappennino meridionale è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e

rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Altri interventi previsti nell'area possono essere così riassunti:

- Progetto della parte collinare del "Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro" (PSR, PTCP), progetto di tutela attiva, valorizzazione e rinaturalizzazione attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle aree di foce e delle aree golenali Fortore, del Saccione, del Carapelle e del Cervaro così come del sistema di valloni discendenti verso il mare dalle alture di Chieuti e Serracapriola al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed le aree naturali interne (PSR, PTCP).

- Azioni finalizzate a limitare la dispersione insediativa dei centri urbani nei mosaici rurali circostanti, con particolare riferimento ai centri di Serracapriola, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Volturana Appula, Alberona, Biccari, Orsara, Bovino, Accadia, Sant'Agata (PTCP, PUG).

- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:

- i fulcri visivi naturali della corona del Subappennino: crinali, vette, punti sommitali e formazioni forestali;
- i fulcri visivi antropici sui rilievi: i centri della bassa valle del Fortore Chieuti e Serracapriola, le forme insediative di crinale del subappennino settentrionale, il sistema dei centri del subappennino meridionale (PTCP, PUG).

- Il Comune, attraverso il PSR, prevede di finanziare (DGC 21/2011) il progetto di investimento - definitivo per la "Realizzazione di interventi selvicolturali per la tutela del patrimonio boschivo degli incendi in località Monte Sellaro - Rimboschimento Stazione Ponte Bovino in agro di Bovino".

- Tra le aree incendiate di Monte Sellaro c'è, poco più a nord, un'altra estesa area incendiata in Cont.da San Lorenzo dove sono proposti gli aerogeneratori del proponente, la cui realizzazione configgerebbe con questo tentativo di recupero.

- Nella stessa zona (DGC 22/2011) il Comune dispone di approvare il progetto di investimento - definitivo per la "Realizzazione di microinterventi Idraulico-Forestali a carattere sistematorio per il recupero del territorio propenso al dissesto idrogeologico in località Monte Sellaro - Rimboschimento Stazione Ponte Bovino in agro di Bovino".

Attesa l'appartenenza del territorio comunale a cavallo di entrambe le figure territoriali (Subappennino dauno meridionale e Ambito del Tavoliere e Serre di Lucera), si incontrano elementi di sensibilità e criticità tipici di entrambi i contesti.

In particolare si incontrano aspetti di impatto cumulativo di presenza di impianti di produzione di energia di fonte eolica: il subappennino vede una diffusa e intensa presenza di eolico, il tavoliere di eolico e fotovoltaico (nel vicino Comune di Troia sono stati recentemente autorizzati impianti di produzione di energia fotovoltaica a scala industriale in aree extraurbane de localizzate, vicine ai limiti amministrativi più vicini alle aree opzionate dall'eolico di cui trattasi).

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE (Allegato V, punto 3 del DLgs 152/2006 e art. 17, comma 1, alinea 3 della LR 11/2001)

Fra i fattori ambientali che devono essere oggetto di verifica, così come individuati all'art. 4, comma 4, lettera b) e all'art. 5, comma 1, lettere c) e d) del DLgs 152/2006 (nonché all'art. 1, comma 4 della LR 11/2001) l'analisi è stata incentrata sui potenziali impatti negativi e significativi, come previsto all'art. 5, comma 1, lettere m) e all'art. 20, comma 4 del DLgs 152/2006. Le caratteristiche del progetto, anche alla luce delle particolari sensibilità rilevate nell'area di inserimento, inducono ad approfondire in particolare le seguenti tipologie di inquinamento e disturbi ambientali: 1) impatto visivo e paesaggistico; 2) impatti su flora, fauna ed ecosistemi; 3) impatti su suolo e sottosuolo; 4) impatti sulla salute umana (rumore, vibrazioni ed elettromagnetismo). In merito ai possibili incidenti, si segnala altresì il rischio di rottura e volo di pale e/o frammenti di esse.

3.1 Impatto visivo e paesaggistico

L'area in cui è prevista l'installazione dell'impianto, possiede un carattere prevalentemente agricolo e ricade in Zona E del PRG del Comune di Bovino, secondo quanto indicato a pag. 2 dell' Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa".

L'analisi dell' impatto visivo utilizza un valore di buffer pari a 10 km di profondità di veduta significativa attorno agli aerogeneratori di progetto, ne consegue che l'area di studio in oggetto assume una superficie di circa 250 km² confinante ad Ovest con il territorio del Comune di Orsara, ad Est con Castelluccio dei Sauri, a Sud con Deliceto, così come si evince dall' Elaborato A0 "Relazione di Impatto paesaggistico" (pag.64).

La valutazione dell'impatto paesaggistico (IP) del parco eolico tiene conto del valore del paesaggio (VP) in cui esso è inserito (a sua volta funzione di: "N" naturalità del paesaggio, "Q" qualità dell'ambiente percettibile, "V" presenza di zone soggette a vincolo) e, della visibilità dell'impianto (VI), stabilita in base alla considerazione di due punti caratteristici denominati "bersaglio", costituiti dal centro storico di Bovino e dal centro storico di Castelluccio dei Sauri (funzione anche di: "P" percettibilità dell'impianto, "F" fruizione del paesaggio).

L'esito dell'analisi è rappresentato nella seguente tabella:

da cui si evince che "...la zona più colpita dalla presenza dell'impianto è il centro abitato di Castelluccio dei Sauri... l'elevato impatto visivo è dovuto al fatto che l'osservatore ha una visuale libera e dominante sull'impianto. Discorso inverso si può fare invece per il centro abitato di Bovino, ... nel quale l'impianto risulta abbastanza integrato". Dopo aver valutato l'IP vengono proposti a pag 71, due tipi di "precauzioni" rappresentati dall'uso di colorazioni facilmente mimetizzabili con lo sfondo naturalistico, e, il rimboschimento con alberature ad alto fusto disposte in modo irregolare sul territorio per interrompere i principali coni visivi (Elaborato B1 "Intervisibilità in rapporto ai punti panoramici sensibili", Elaborato B2 "Simulazioni 3D dell'impianto").

Si rileva in seguito ad una indagine conoscitiva effettuata sull'area di progetto, che il cavidotto interno al parco attraversa in tre punti il torrente "Fosso Valle dell'Angelo", quello di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 10-20 si sovrappone in parte al tratturello "Cerignola-Ponte di Bovino", mentre il cavidotto esterno di collegamento alla sottostazione di consegna attraversa i torrenti "Cervaro" e "Sannoro", si sovrappone per un tratto al tratturello "Foggia-Camporeale" e lambisce "Torre Guevara" ed attraversa la sua area di buffer di 100 m; quest'ultima risulta essere un vincolo archeologico.

Si riscontra che nella relativa area buffer di 100 m sono presenti diversi insediamenti abitativi/residenziali-produttivi:"Villaggio Cologna" risalente al periodo Neolitico in cui ricadono gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-12 ed il relativo cavidotto interno, "Giardinetto Vecchio" risalente all'Età Arcaica in cui vi è l'attraversamento del cavidotto esterno per un tratto lungo circa 500 m, "Masseria La Lamia" risalente al periodo Neolitico in cui ricade parte del cavidotto esterno, "Villa Forapane" risalente all'Età Romana in cui ricade parte del cavidotto esterno.

3.2 Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

La descrizione di tali aspetti è trattata nello “Studio d’incidenza ambientale”. Secondo quanto qui affermato, il sito in oggetto è ubicato in una piana leggermente ondulata con una quota di circa 300 m s.l.m., all’uscita della valle del torrente “Cervaro”. Esso è ricoperto per il 70% da campi coltivati con colture cerealicole e foraggere, per il 20% da uliveti, mentre i frutteti, mandorleti e vigneti sono scarsamente presenti.

Secondo quanto si apprende dalla letteratura divulgata dalla LIPU, come espresso dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio di Bovino è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche. Essa inoltre risulta essere strategicamente collocata a ridosso di zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi.

Il proponente rileva la presenza molto diffusa, ai margini dei campi, di siepi che ricoprono il ruolo di barriera naturale finalizzata alla delimitazione delle aree per il pascolo dei bovini, e, alla tutela delle aree contro gli effetti erosivi del vento. Tali siepi ospitano al loro interno tre tipi di strati vegetazionali: arboreo, arbustivo ed erbaceo. Lo strato arbustivo prevede la presenza di Rosa canina, Rosa alba, Biancospino, Prugnolo, Rovo, Caprifoglio, Clematide, Sambuco nero; lo strato arboreo prevede la presenza di Pioppo bianco e Salice bianco (di tipo ripariale, presenti nelle aree golenali e protetti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE), Roverella, Cerro, Acero campestre, Acero montano, Olmo dalle foglie lisce, Frassino (pagg. 62-63 “Studio d’incidenza ambientale”). Le formazioni ripariali sono costantemente presenti lungo tutto l’alveo della valle del Cervaro. “Nel complesso, quindi l’area di studio risulta costituita da ecosistemi agro-forestali molto complessi, rispetto ai semplificati ecosistemi presenti nel Tavoliere e in prossimità di esso, che costituiscono degli ambienti ecotonali associabili ad un margine forestale dove la biodiversità è elevata grazie al sommarsi degli elementi biotici e abiotici appartenenti all’ecosistema agricolo e a quello forestale” (pag. 63 “Studio d’incidenza ambientale”).

Per quel che attiene l’analisi faunistica lo studio evidenzia nell’area vasta la presenza di varie specie fra cui (pagg. 23-36): Cappellaccia, Allodola, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Poiana, Tortora dal collare orientale, Beccaccia, Merlo, Averla piccola, Upupa, Gufo Comune. A queste specie si aggiungono inoltre: Pesci (Alborella), Rettili (Lucertola muraiola, Saettone, Testuggine d’acqua, Cervone, Biacco, Ramarro, Natrice dal collare, Natrice tassellata, Lucertola campestre), Anfibi (Tritone italiano, Tritone italiaco, Ululone dal ventre giallo, Rospo comune, Rospo smeraldino, Raganella italiana), Mammiferi (Lupo, Volpe, Tasso, Faina).

Nell’area di interesse il proponente segnala la presenza di alcune specie sensibili, soffermandosi maggiormente su di esse (Nibbio reale, Nibbio bruno, Poiana, Gheppio, Barbagianni), precisando inoltre che “se alcune specie non vengono menzionate non significa che esse non frequentino assolutamente l’area, ma che la loro frequenza sia tanto sporadica da potersi considerare non significativa” (pag. 87 “Studio d’incidenza ambientale”). In merito alla distribuzione del Nibbio reale o della Poiana sul territorio il proponente rimanda ad una rappresentazione grafica nell’elaborato che però si presenta di difficile comprensione. Il nibbio bruno frequenta, spesso in colonie, preferenzialmente boschi e le campagne alberate in vicinanza di aree umide e zone ad esso vicine (pag. 90). Il gheppio “frequenta tutta l’area destinata allo sviluppo dell’impianto e le aree circostanti cacciando sia in volo librato che appostato su posatoi costituiti da pali della linea telefonica sia dagli stessi fili”. Tale specie risulta diffusa su tutto il territorio (pag. 91-92). La specie del barbagianni “è presente nella zona e la sua colonizzazione appare consolidata anche se con un numero piuttosto esiguo di esemplari” (pag. 92).

Nell’area il proponente individua inoltre il corridoio ecologico rappresentato dal letto del torrente “Cervaro” che “con la sua consistente fascia ripariale offre rifugio a numerose specie vegetali ed animali” (pag. 74). Esso rientra nel SIC “Valle del Cervaro-Bosco dell’Incoronata” (IT9110032), i cui habitat e le specie floristiche e faunistiche presenti sono definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della

Direttiva 79/409/CEE. Lo studio segnala anche l'esistenza del corridoio di collegamento fra il Cervaro e il Carapelle.

Dall'analisi territoriale emerge infatti che il parco eolico in oggetto: è distribuito in direzione N-E, S-O parallela al SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Inconorata di rilevante importanza naturalistica, circa 2,9 km dal Sito di Interesse Naturalistico "Valle del Cervaro-Bosco di Acquara", e, circa 500 m dall'Oasi di Protezione "Stalloni- Acqua di Pisano". In più si osserva che l'aerogeneratore n. 21 dista circa 350 m dall'area tampone relativa al SIC prima citato, ossia una fascia adibita a cespuglietto ed arbusteto, riferita ad un sistema di naturalità secondaria di pertinenza del bosco, ed il cavidotto di collegamento alla sottostazione di consegna attraversa un'area a bosco + buffer di 100 m in corrispondenza del torrente "Cervaro", lambisce la zona di ripopolamento e cattura "Vignali" vicina al citato torrente, infine la sottostazione di consegna ubicata nel Comune di Troia ed il tratto di cavidotto ad essa pertinente, sono ubicati in una zona IBA 126 "Monti della Daunia".

3.3 Impatto su suolo e sottosuolo

L'impatto su suolo e sottosuolo è affrontato nell'Elaborato "Studio Geologico", nell'Elaborato P08 "Relazione sull'orografia del sito-Pendenze", nella Tav. 11 "Carta delle pendenze" e nella Tav14 "Inserimento nel PAI-AdB Puglia".

A pag. 4 dell'Elaborato "Studio Geologico" il proponente riferisce che "l'area oggetto di studio, situata ad EST a circa 12 km dal centro abitato di Bovino su una dorsale pianeggiante che degrada verso SUD-EST verso "Fosso Pozzo Vitolo" e verso NORD-OVEST "Fosso Valle dell'Angelo" tra le quote 307-250 s.l.m. è caratterizzato da formazioni geologiche relativamente recenti che vanno dal periodo Pliocenico a quello Olocenico attuale".

Dal punto di vista litologico, l'area del parco eolico possiede una stratigrafia, procedendo dall'alto verso il basso, che prevede la presenza di: depositi di alterazione superficiale, ossia terreni dal colore molto scuro dotati di elementi litici di piccole dimensioni e di varia natura; terreni alluvionali del Periodo Pleistocenico o direttamente arenaceo-sabbiosi; terreni argillosi ed argillosi-marnosi (Argille subappenniniche) appartenenti al Periodo Pliocenico che fungono da substrato.

Alle pagg. 2-3 del citato elaborato il proponente riferisce che "dal punto di vista del Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Puglia, il sito su cui sono ubicati gli aerogeneratori, risulta attualmente classificata come ZONA P.G.1...mentre l'elettrodotta interrata, che parte dall'area dove insiste il parco eolico per arrivare alla sottostazione di trasformazione elettrica in località "Cancarro" in agro del Comune di Troia risulta come zona non vincolata, ... e solo nella parte terminale del tracciato interessa di nuovo una zona classificata come ZONA P.G.1".

I corsi d'acqua più importanti ivi presenti sono il "Torrente Cervaro" ed il "Torrente Carapellotto", dotati di una serie di loro affluenti minori e linee di impluvio a carattere torrentizio ed aventi andamento stagionale. Infine a pag. 2 dell'Elaborato P08 "Relazione sull'orografia del sito-Pendenze" il proponente riferisce che in merito all'orografia del sito oggetto di istruttoria, il parco eolico "non prevede la disposizione degli aerogeneratori lungo i crinali...l'ubicazione degli aerogeneratori ricade su terreni aventi prevalentemente pendenze inferiori al 10/15%, in nessun caso la pendenza supera il 20%...sono esclusi siti a rischio frana o semplicemente pendii eccessivamente ripidi".

Il proponente non riferisce in merito all'idrografia sotterranea, inoltre dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio scrivente anche in seguito la consultazione della Carta Geomorfologica n. 421 del PUTT/p e della Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia nn. 420-421 si rilevano numerose criticità che riguardano in maniera diffusa il parco eolico (aerogeneratori e cavidotto). Nello specifico l'analisi effettuata mostra che: gli aerogeneratori nn. 3-4-9-11-12-14-15-17-21 sono ubicati in area annessa a cigli di scarpata; le torri nn. 10-11-14 sono ubicate in prossimità di aree a pendenza superiore al 20%, mentre la pala n. 9 è ubicata in una zona avente pendenza superiore al 20%; gli aerogeneratori nn. 2-7-9-11-13-21 sono ubicati in prossimità di un orlo di terrazzo morfologico; il

cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 11-15, 12-13, 10-20 taglia un orlo di terrazzo morfologico, quello tra le torri nn. 2-3, 9-10, 11-15, 14-16-17 taglia un ciglio di scarpata, mentre quello di raccordo fra le torri nn. 9-10, 11-15, 14-17 attraversa un'area con pendenza superiore al 20%; il cavidotto esterno di collegamento alla sottostazione di consegna lambisce un ciglio di scarpata nel tratto passante nel Comune di Orsara, lambisce (per un tratto lungo circa 2,6 km) un'area con pendenza superiore al 20%, lambisce (per un tratto lungo circa 8,3 km) un orlo di terrazzo morfologico. La sottostazione di consegna in agro di Troia è ubicata su un orlo di terrazzo morfologico. Infine in prossimità di "Masseria Caione di Sotto" ubicata a confine tra i Comuni di Troia ed Orsara di Puglia, nei pressi della sottostazione di consegna, si rileva la presenza di un calanco con relativo geosito.

Dal punto di vista idrogeologico si rilevano ulteriori criticità nella zona di progetto, riferite sia agli aerogeneratori che al cavidotto di collegamento tra essi e di collegamento alla sottostazione di consegna: nell'area in cui il parco è ubicato, il proponente sottovaluta la presenza del vincolo idrogeologico che è attraversato per un tratto lungo circa 5 km nel Comune di Troia e la stessa sottostazione di consegna è circondata da un'area sottoposta a tale vincolo.

In seguito alla consultazione del PUTT/p, nell'area oggetto di istruttoria si riscontra la presenza degli ATE B torrente "Cervaro" con relativa lama e "Torre Guevara", essi sono attraversati in due punti dal cavidotto esterno, e, tratturello "Cerignola- Ponte Bovino" e torrente "Sannoro" che invece sono lambiti dallo stesso in due punti. Sono inoltre presenti il tratturello "Cerignola-Ponte di Bovino", tratturello "Foggia-Camporeale", "Torre Guevara" e tutte le aree boschive prima citate. Si rileva inoltre che gli aerogeneratori nn. 2-3-5-6-10-13-15-16-19-20 sono ubicati in area annessa al reticolo fluviale che si diparte dal torrente "Cervaro", il n. 8 è ubicato su ripa fluviale; il cavidotto di collegamento interno tra gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-8, 5-6-7, 9-10-20, 12-13-14-15, 16-19, 18-22 taglia un reticolo fluviale.

Dal riscontro con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si evince infine che tutti i 22 aerogeneratori, i relativi cavidotti di collegamento interni e una parte terminale del cavidotto esterno per un tratto lungo circa 2,2 km ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), e, gli aerogeneratori nn. 11-15 con i relativi cavidotti di collegamento interni ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica elevata (PG2). Infine il tratto di cavidotto interno con andamento N-E e N-O più un tratto di quello esterno per una lunghezza di circa 1 km, attraversano un'area a rischio frana moderato (R2).

3.4 Sicurezza e salute pubblica

3.4.1 Rumore e vibrazioni

Lo studio dell'impatto acustico prodotto dal parco eolico sull'ambiente circostante viene effettuato nell'Elaborato D1 "Studio di Impatto Acustico".

Il proponente individua 3 recettori sensibili, costituiti da fabbricati ubicati all'esterno del perimetro del parco eolico in un buffer di circa 1 km, e, per ciascuno di essi vengono compilate delle tabelle che riportano i livelli acustici ivi rilevati.

Si rileva che tale studio risulta essere non esaustivo ai fini di un'analisi approfondita dell'impatto acustico: non si conoscono i criteri di selezione dei recettori e non è stato fornito un report fotografico in grado di documentare l'attuale stato d'uso degli stessi. Sebbene in tali tabelle vengano evidenziati i valori che soddisfano quelli limite prescritti, non vengono forniti commenti esemplificativi delle stesse a conclusione dello studio proposto, utili per effettuare un riscontro di quanto riportato: infatti tali tabelle risultano essere di non immediata comprensione ed inoltre il layout delle isofoniche appare oltremodo semplificato in termini geometrici fino a sembrare un semplice "buffer" ricavato a partire dall'ubicazione degli aerogeneratori. Per avere informazioni attendibili ai fini della valutazione di impatto acustico sarebbe stato necessario effettuare misurazioni all'interno del parco eolico e non solo in aree esterne a questo, come fatto dal proponente, utilizzando un numero superiore di recettori sensibili, adeguatamente proporzionato con la copiosità degli aerogeneratori proposti (n. 22). Si rileva che in seguito allo studio sullo stato dei luoghi sono stati rinvenuti, in zone adiacenti a quella del parco eolico, numerose

costruzioni isolate ubicate in prossimità di masserie, regolarmente censite al Catasto Fabbricati, che possiedono distanze inferiori a 300 m dagli aerogeneratori nn. 10-11-14-18-20-15 ed in particolare i nn. 10-11-14 hanno una distanza inferiore a 250 m dai citati fabbricati.

3.4.2 Rischio di incidente da gittata

Nell'Elaborato P06 "Calcolo della gittata massima" il proponente riferisce in merito al calcolo della gittata massima in caso di rottura di una pala, facendo riferimento alla teoria dei corpi rigidi. Considerando che l'aerogeneratore di progetto è del tipo VESTAS V100 da 3 MW, la gittata massima avrà un valore pari a 182,43 m; tale valore risulta non cautelativo, soprattutto se si considera l'ipotesi di distacco di porzioni inferiori alla pala intera. La letteratura sul tema suggerisce di adottare valori di gittata non inferiori a 250 m.

Da una ricognizione dello stato dei luoghi sulla base dell'osservazione dell'ortofoto e della Carta tecnica regionale, si riscontra, come già al punto precedente, la presenza di masserie e fabbricati isolati ubicati a distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori n. 10-11-14, la cui posizione è ritenuta critica poiché nei termini esposti, tali aerogeneratori risultano eccessivamente ravvicinati; questa criticità viene trascurata da parte del proponente.

3.4.3 Elettromagnetismo

Nell'Elaborato E1 "Studio di impatto elettromagnetico" il proponente riferisce che "...dai valori di induzione magnetica e campo elettrico e dal loro raffronto con i limiti normativi si può comunque ritenere trascurabile il rischio di esposizione per la popolazione a campi elettromagnetici legato all'esercizio dell'intera opera proposta".

Tutte le componenti del progetto e le relative opere connesse, rispettano i valori limite previsti dal D.P.C.M. dell' 8/7/03.

1. Misure di compensazione e programma di monitoraggio

Nello Studio di impatto ambientale proposto si rileva l'assenza di misure di compensazione, mentre le misure di mitigazione proposte, prevedono: opere di regimazione delle acque superficiali, opere di sostegno dei pendii naturali, inerbimenti per la ricostruzione della copertura vegetale e utilizzo della massicciata di tipo "Mac Adam" per la realizzazione della sezione stradale ex-novo.

Tali interventi non vengono contestualizzati, nè contengono alcun dettaglio utile a valutare se possano essere in grado di creare una barriera naturale atta a mascherare l'impatto visivo prodotto dal parco eolico e ad impedire effettivamente fenomeni d'erosione superficiale ed instabilità del terreno.

A pag. 36 dell' Elaborato A0 "Relazione di Impatto Paesaggistico" il proponente riferisce che l'attività inerente la produzione dell'impianto, verrà coordinata e controllata attraverso unità tecnico-operative ubicate a Bologna. Il controllo del funzionamento del parco eolico riguarderà le parti meccaniche e tecniche che lo costituiscono, le quali saranno regolarmente sottoposte a manutenzione ordinaria e straordinaria. Si rileva a tal proposito che il proponente fornisce delle informazioni non dettagliate, trascurando di illustrare le modalità e la durata delle campagne di monitoraggio che verranno effettuate.

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

In esito all'istruttoria tecnico-amministrativa sin qui riassunta, si svolgono le seguenti osservazioni in merito agli impatti potenzialmente negativi e significativi (analizzati in dettaglio nella sezione 3) derivanti dall'inserimento del progetto in esame (avente le caratteristiche descritte nella sezione 1) in un'area interessata dalle sensibilità ambientali riportate nella sezione 2 (ai sensi dell'art. 20 comma 4 e in base ai criteri enunciati nell'Allegato V-VII alla Parte II del DLgs 152/2006, nonché all'art. 17 della LR 11/2001).

1) Le coordinate degli aerogeneratori proposti, riportate nell'Elaborato P05 "Coordinate WTG" sono diverse da quelle indicate dallo stesso proponente nell'Elaborato D1 "Studio di Impatto acustico", esse risultano traslate rispetto alle precedenti di circa 20 m in direzione N-E. Si riscontra inoltre che nel citato

Elaborato P05 le coordinate degli aerogeneratori B022 e B023 coincidono e per tale motivazione l'ufficio Scrivente ha ritenuto che il numero complessivo di aerogeneratori da valutare sia pari a 22.

2) Il proponente riferisce che "l'impianto è composto da 10 aerogeneratori da 2 MW, aventi diametro palare di 80 metri e torri tubolari con altezza al mozzo di 100 metri", tali informazioni circa le caratteristiche del parco eolico, non corrispondono a quelle riportate a pag. 2 dell'Elaborato "Relazione tecnica illustrativa" e nella Tav09 "Caratteristiche degli aerogeneratori".

3) Durante la fase di realizzazione del parco si prevede un accesso al sito dei lavori da parte di automezzi pesanti che produrranno emissioni di gas inquinanti, rumori, sollevamento di polveri e terreno nonché una riduzione della permeabilità della porzione di suolo su cui verranno realizzate le piazzole sia provvisorie che definitive. Il proponente suggerisce come misure di mitigazione per gli impatti prodotti dall'inserimento del parco eolico, la realizzazione di: opere di regimazione delle acque superficiali, opere di sostegno dei pendii naturali, inerbimenti per la ricostruzione della copertura vegetale e l'utilizzo della massicciata di tipo "Mac Adam" per la realizzazione della sezione stradale ex-novo senza però fornire indicazioni precise inerenti la loro ubicazione precisa sul territorio e l'ordine di grandezza delle aree che verranno trattate.

4) A pag. 7 dell'Elaborato P02 "Relazione tecnica illustrativa" il proponente afferma che "nel Comune di Bovino non esiste preesistenza produttiva di energia da fonte eolica, non risulta allo stato contestuale ed ulteriore presentazione". In realtà nell'area di interesse risulta essere stato rilasciato parere di compatibilità ambientale con DD n. 167 del 2007 per un'analogo proposta progettuale acquisita agli atti di questo Ufficio con nota prot. n. 8847 del 19.07.2005. In un'area di osservazione avente superficie circolare con raggio di circa 10 km, intorno alla proposta oggetto di istruttoria, è possibile constatare la presenza di analoghe proposte progettuali talora dotate di parere di compatibilità ambientale rilasciato da questo Servizio. Tale distribuzione, estremamente diffusa, riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri (DD n. 38/2008 per istanza acquisita al prot. n. 10078 del 07.10.2004), Deliceto (DD n. 601 del 2006 per istanza acquisita al prot. n. 20 del 4.01.2005 di questo Servizio). A causa della compresenza di un tale elevato numero di aerogeneratori sul territorio è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile per il parco in oggetto.

5) Si rileva in seguito ad una indagine conoscitiva effettuata sull'area di progetto, che il cavidotto interno al parco attraversa in tre punti il torrente "Fosso Valle dell'Angelo", quello di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 10-20 si sovrappone in parte al tratturello "Cerignola-Ponte di Bovino", mentre il cavidotto esterno di collegamento alla sottostazione di consegna attraversa i torrenti "Cervaro" e "Sannoro", si sovrappone per un tratto al tratturello "Foggia-Camporeale" e lambisce "Torre Guevara" ed attraversa la sua area di buffer di 100 m; quest'ultima risulta essere un vincolo archeologico. Si riscontra che nella relativa area buffer di 100 m sono presenti diversi insediamenti abitativi/residenziali-produttivi: "Villaggio Cologna" risalente al periodo Neolitico in cui ricadono gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-12 ed il relativo cavidotto interno, "Giardinetto Vecchio" risalente all'Età Arcaica in cui vi è l'attraversamento del cavidotto esterno per un tratto lungo circa 500 m, "Masseria La Lamia" risalente al periodo Neolitico in cui ricade parte del cavidotto esterno, "Villa Forapane" risalente all'Età Romana in cui ricade parte del cavidotto esterno.

6) La descrizione di tali aspetti è trattata nello "Studio d'incidenza ambientale". Secondo quanto qui affermato, il sito in oggetto è ubicato in una piana leggermente ondulata con una quota di circa 300 m s.l.m., all'uscita della valle del torrente "Cervaro". Esso è ricoperto per il 70% da campi coltivati con colture cerealicole e foraggere, per il 20% da uliveti, mentre i frutteti, mandorleti e vigneti sono scarsamente presenti.

7) Secondo quanto si apprende dalla letteratura divulgata dalla LIPU, come espresso dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio di Bovino è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche. Essa inoltre risulta essere strategicamente collocata a ridosso di

zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi. Il proponente rileva la presenza molto diffusa, ai margini dei campi, di siepi che ricoprono il ruolo di barriera naturale finalizzata alla delimitazione delle aree per il pascolo dei bovini, e, alla tutela delle aree contro gli effetti erosivi del vento. Tali siepi ospitano al loro interno tre tipi di strati vegetazionali: arboreo, arbustivo ed erbaceo. Lo strato arbustivo prevede la presenza di Rosa canina, Rosa alba, Biancospino, Prugnolo, Rovo, Caprifoglio, Clematide, Sambuco nero; lo strato arboreo prevede la presenza di Pioppo bianco e Salice bianco (di tipo ripariale, presenti nelle aree golenali e protetti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE), Roverella, Cerro, Acero campestre, Acero montano, Olmo dalle foglie lisce, Frassino (pagg. 62-63 "Studio d'incidenza ambientale"). Le formazioni ripariali sono costantemente presenti lungo tutto l'alveo della valle del Cervaro. "Nel complesso, quindi l'area di studio risulta costituita da ecosistemi agroforestali molto complessi, rispetto ai semplificati ecosistemi presenti nel Tavoliere e in prossimità di esso, che costituiscono degli ambienti ecotonali associabili ad un margine forestale dove la biodiversità è elevata grazie al sommarsi degli elementi biotici e abiotici appartenenti all'ecosistema agricolo e a quello forestale" (pag. 63 "Studio d'incidenza ambientale"). Per quel che attiene l'analisi faunistica lo studio evidenzia nell'area vasta la presenza di varie specie fra cui (pagg. 23-36): Cappellaccia, Allodola, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Poiana, Tortora dal collare orientale, Beccaccia, Merlo, Averla piccola, Upupa, Gufo Comune. A queste specie si aggiungono inoltre: Pesci (Alborella), Rettili (Lucertola muraiola, Saettone, Testuggine d'acqua, Cervone, Biacco, Ramarro, Natrice dal collare, Natrice tassellata, Lucertola campestre), Anfibi (Tritone italiano, Tritone italiaco, Ululone dal ventre giallo, Rospo comune, Rospo smeraldino, Raganella italiana), Mammiferi (Lupo, Volpe, Tasso, Faina). Nell'area di interesse il proponente segnala la presenza di alcune specie sensibili, soffermandosi maggiormente su di esse (Nibbio reale, Nibbio bruno, Poiana, Gheppio, Barbagianni), precisando inoltre che "se alcune specie non vengono menzionate non significa che esse non frequentino assolutamente l'area, ma che la loro frequenza sia tanto sporadica da potersi considerare non significativa" (pag. 87 "Studio d'incidenza ambientale"). In merito alla distribuzione del Nibbio reale o della Poiana sul territorio il proponente rimanda ad una rappresentazione grafica nell'elaborato che però si presenta di difficile comprensione. Il nibbio bruno frequenta, spesso in colonie, preferenzialmente boschi e le campagne alberate in vicinanza di aree umide e zone ad esso vicine (pag. 90). Il gheppio "frequenta tutta l'area destinata allo sviluppo dell'impianto e le aree circostanti cacciando sia in volo librato che appostato su posatoi costituiti da pali della linea telefonica sia dagli stessi fili". Tale specie risulta diffusa su tutto il territorio (pag. 91-92). La specie del barbagianni "è presente nella zona e la sua colonizzazione appare consolidata anche se con un numero piuttosto esiguo di esemplari" (pag. 92). Nell'area il proponente individua inoltre il corridoio ecologico rappresentato dal letto del torrente "Cervaro" che "con la sua consistente fascia ripariale offre rifugio a numerose specie vegetali ed animali" (pag. 74). Esso rientra nel SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata" (IT9110032), i cui habitat e le specie floristiche e faunistiche presenti sono definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE. Lo studio segnala anche l'esistenza del corridoio di collegamento fra il Cervaro e il Carapelle. Dall'analisi territoriale emerge infatti che il parco eolico in oggetto: è distribuito in direzione N-E, S-O parallela al SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Incoronata di rilevante importanza naturalistica, circa 2,9 km dal Sito di Interesse Naturalistico "Valle del Cervaro-Bosco di Acquara", e, circa 500 m dall'Oasi di Protezione "Stalloni-Acqua di Pisano". In più si osserva che l'aerogeneratore n. 21 dista circa 350 m dall'area tampone relativa al SIC prima citato, ossia una fascia adibita a cespuglietto ed arbusteto, riferita ad un sistema di naturalità secondaria di pertinenza del bosco, ed il cavidotto di collegamento alla sottostazione di consegna attraversa un'area a bosco + buffer di 100 m in corrispondenza del torrente "Cervaro", lambisce la zona di ripopolamento e cattura "Vignali" vicina al citato torrente, infine la sottostazione di consegna ubicata nel Comune di Troia ed il tratto di cavidotto ad essa pertinente, sono ubicati in una zona IBA 126 "Monti della Daunia".

8) Il proponente non riferisce in merito all'idrografia sotterranea, inoltre dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio scrivente anche in seguito la consultazione della Carta Geomorfologica n. 421 del PUTT/p e della Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia nn. 420-421 si rilevano numerose criticità che riguardano in maniera diffusa il parco eolico (aerogeneratori e cavidotto). Nello specifico l'analisi effettuata mostra che: gli aerogeneratori nn. 3-4-9-11-12-14-15-17-21 sono ubicati in area annessa a cigli di scarpata; le torri nn. 10-11-14 sono ubicate in prossimità di aree a pendenza superiore al 20%, mentre la pala n. 9 è ubicata in una zona avente pendenza superiore al 20%; gli aerogeneratori nn. 2-7-9-11-13-21 sono ubicati in prossimità di un orlo di terrazzo morfologico; il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 11-15, 12-13, 10-20 taglia un orlo di terrazzo morfologico, quello tra le torri nn. 2-3, 9-10, 11-15, 14-16-17 taglia un ciglio di scarpata, mentre quello di raccordo fra le torri nn. 9-10, 11-15, 14-17 attraversa un'area con pendenza superiore al 20%; il cavidotto esterno di collegamento alla sottostazione di consegna lambisce un ciglio di scarpata nel tratto passante nel Comune di Orsara, lambisce (per un tratto lungo circa 2,6 km) un'area con pendenza superiore al 20%, lambisce (per un tratto lungo circa 8,3 km) un orlo di terrazzo morfologico. La sottostazione di consegna in agro di Troia è ubicata su un orlo di terrazzo morfologico. Infine in prossimità di "Masseria Caione di Sotto" ubicata a confine tra i Comuni di Troia ed Orsara di Puglia, nei pressi della sottostazione di consegna, si rileva la presenza di un calanco con relativo geosito.

9) Dal punto di vista idrogeologico si rilevano ulteriori criticità nella zona di progetto, riferite sia agli aerogeneratori che al cavidotto di collegamento tra essi e di collegamento alla sottostazione di consegna: nell'area in cui il parco è ubicato, il proponente sottovaluta la presenza del vincolo idrogeologico che è attraversato per un tratto lungo circa 5 km nel Comune di Troia e la stessa sottostazione di consegna è circondata da un'area sottoposta a tale vincolo. In seguito alla consultazione del PUTT/p, nell'area oggetto di istruttoria si riscontra la presenza degli ATE B torrente "Cervaro" con relativa lama e "Torre Guevara", essi sono attraversati in due punti dal cavidotto esterno, e, tratturello "Cerignola- Ponte Bovino" e torrente "Sannoro" che invece sono lambiti dallo stesso in due punti. Sono inoltre presenti il tratturello "Cerignola-Ponte di Bovino", tratturello "Foggia-Camporeale", "Torre Guevara" e tutte le aree boschive prima citate. Si rileva inoltre che gli aerogeneratori nn. 2-3-5-6-10-13-15-16-19-20 sono ubicati in area annessa al reticolo fluviale che si diparte dal torrente "Cervaro", il n. 8 è ubicato su ripa fluviale; il cavidotto di collegamento interno tra gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-8, 5-6-7, 9-10-20, 12-13-14-15, 16-19, 18-22 taglia un reticolo fluviale.

10) Dal riscontro con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si evince infine che tutti i 22 aerogeneratori, i relativi cavidotti di collegamento interni e una parte terminale del cavidotto esterno per un tratto lungo circa 2,2 km ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), e, gli aerogeneratori nn. 11-15 con i relativi cavidotti di collegamento interni ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica elevata (PG2). Infine il tratto di cavidotto interno con andamento N-E e N-O più un tratto di quello esterno per una lunghezza di circa 1 km, attraversano un'area a rischio frana moderato (R2).

11) Si rileva che lo studio dell'impatto acustico risulta essere non esaustivo ai fini di un'analisi approfondita di tale impatto: non si conoscono i criteri di selezione dei recettori e non è stato fornito un report fotografico in grado di documentare l'attuale stato d'uso degli stessi. Sebbene in tali tabelle vengano evidenziati i valori che soddisfano quelli limite prescritti, non vengono forniti commenti esemplificativi delle stesse a conclusione dello studio proposto, utili per effettuare un riscontro di quanto riportato: infatti tali tabelle risultano essere di non immediata comprensione ed inoltre il layout delle isofoniche appare oltremodo semplificato in termini geometrici fino a sembrare un semplice "buffer" ricavato a partire dall'ubicazione degli aerogeneratori. Per avere informazioni attendibili ai fini della valutazione di impatto acustico sarebbe stato necessario effettuare misurazioni all'interno del parco eolico e non solo in aree esterne a questo, come fatto dal proponente, utilizzando un numero superiore di recettori sensibili, adeguatamente proporzionato con la copiosità degli aerogeneratori proposti (n. 22). Si rileva che in seguito allo studio sullo stato dei luoghi sono stati rinvenuti, in zone adiacenti a quella del

parco eolico, numerose costruzioni isolate ubicate in prossimità di masserie, regolarmente censite al Catasto Fabbricati, che possiedono distanze inferiori a 300 m dagli aerogeneratori nn. 10-11-14-18-20-15 ed in particolare i nn. 10-11-14 hanno una distanza inferiore a 250 m dai citati fabbricati.

12) Il valore della gittata massima riferita dal proponente è pari a 182,43 m, si rileva che esso risulta non cautelativo, soprattutto se si considera l'ipotesi di distacco di porzioni inferiori alla pala intera. La letteratura sul tema suggerisce di adottare valori di gittata non inferiori a 250 m. Da una ricognizione dello stato dei luoghi sulla base dell'osservazione dell'ortofoto e della Carta tecnica regionale, si riscontra, come già al punto precedente, la presenza di masserie e fabbricati isolati ubicati a distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori n. 10-11-14, la cui posizione è ritenuta critica poiché nei termini esposti, tali aerogeneratori risultano eccessivamente ravvicinati; questa criticità viene trascurata da parte del proponente.

13) Le misure di mitigazione adottate dal proponente non vengono contestualizzate, nè contengono alcun dettaglio utile a valutare se possano essere in grado di creare una barriera naturale atta a mascherare l'impatto visivo prodotto dal parco eolico e ad impedire effettivamente fenomeni d'erosione superficiale ed instabilità del terreno. Si rileva a tal proposito che il proponente fornisce delle informazioni non dettagliate, trascurando di illustrare le modalità e la durata delle campagne di monitoraggio che verranno effettuate.

In conclusione, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, si ritiene che il "Progetto per la realizzazione di un il Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), nella località "Monte Livagni - Valle dell'Angelo" , presentato dalla WORLD WIND ENERGY HOLDING S.r.l. possa comportare degli impatti negativi e significativi e debba pertanto essere assoggettato a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

Laddove a seguito della presente Determinazione il proponente presenti istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto in esame, gli impatti potenzialmente negativi e significativi sin qui esposti dovranno essere adeguatamente valutati anche rispetto ai possibili effetti cumulativi in ragione dell'esistenza di altri progetti riguardanti la medesima area e sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA in data precedente a quella di presentazione.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A./V.A.S.

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m. ed i.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTO IL DLgs 152/2006 e s.m. ed i.;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTA e CONSIDERATA la sopra riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli art. 20 del DLgs 152/2006 e gli artt. 16, 17 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 20, comma 6 del DLgs 152/2006 e della L.R. 11/2001 e s.m.i., per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, il progetto di impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), nella località "Monte Livagni - Valle dell'Angelo"- Proponente: WORLD WIND ENERGY HOLDING S.r.l., - Sede legale: via Attilio di Napoli, 2, 85025 Melfi (PZ);
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e s.m.i., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore Il funzionario amministrativo
Ing. Rossana Racioppi Avv. Giorgia Barbieri

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
Politiche Energetiche V.I.A./V.A.S.
Ing. Gennaro Russo
